



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

9 Giugno

COMISO

Lettura e disabilità visiva un progetto per i bambini

COMISO. «Il Piccolo Principe» diventa lettura scelta per i bambini con disabilità visiva. «Ancora una volta la scuola corre in avanti rispetto a tutte le parole sull'inclusione»: lo dicono il sindaco, Maria Rita Schembari e l'assessore Giusi Cubisino.

«Chiudi gli occhi, Con...tatto», è stato il progetto che ha visto, da aprile, la partecipazione degli alunni delle classi terze, quarte e quinte della scuola Primaria di Monserrato. L'idea è nata dalla

volontà di promuovere la lettura per bambini con disabilità visiva e, nell'ambito della letteratura per l'infanzia da parte delle insegnanti Concetta Assenza, Graziana Stimolo e Serafina Sulsenti, promotrici del progetto, la scelta è ricaduta su «Il Piccolo Principe» di Antoine de Saint-Exupéry. Il progetto ha avuto una duplice va-

lenza: invitare gli alunni a riflettere sui valori importanti della vita e nel contempo educarli all'amore per il prossimo, attraverso la donazione di un libro audio-tattile, realizzato da una parte scritta in nero

con disegni realizzati dai bambini e una scritta in Braille con disegni convertiti in immagini in rilievo create a titolo gratuito da Treddilab, inteso come strumento di inclusione e condivisione, riuscendo a coinvolgere i bambini vedenti,

ipovedenti e non vedenti.

Il libro inoltre, è arricchito da Qr code contenenti i dialoghi della storia narrati dalla voce di Lella Lombardo e dagli alunni che per un giorno hanno rivestito il ruolo di doppiatori. «Ancora una volta, la scuola corre in avanti rispetto a tutte le parole sull'inclusione» sostiene il sindaco. ●



Il corpo docente

Il Pd fa approvare odg su Iblea Acque «Bollette non pagate Fermate le sanzioni»



COMISO. Nell'ultima seduta del civico consesso, approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Gaetano Scollo (nella foto), segretario cittadino del Partito Democratico di Comiso e Gigi Bellassai, capogruppo, volto a chiedere una risoluzione alle questioni riguardanti gli utenti della società Iblea Acque Spa, in particolare il problema delle bollette idriche sollevato da numerosi cittadini.

Con l'approvazione dell'odg, si è chiesto al sindaco di interagire con la società di gestione, anche in considerazione dei numerosi ricorsi, affinché non siano applicati sanzioni e interessi a quegli utenti con le bollette già scadute per il tempo necessario a trattare con debita attenzione le richieste e le istanze degli utenti. Inoltre, si è chiesto al primo cittadino di sollecitare Iblea Acque affinché ampli gli orari di apertura dello sportello di ricevimento al pubblico sia a Comiso che a Pedalino. Lo sportello, per adesso, è disponibile soltanto a Comiso e soltanto un giorno a settimana. ●

Sant'Antonio di Padova scocca l'ora della «cena»

COMISO. Il triduo della festa di Sant'Antonio di Padova in città si è concluso, in parrocchia, con la solenne celebrazione eucaristica nel 32esimo anniversario di sacerdozio del parroco, don Enzo Barrano, e con la predica-

zione di mons. Carlo Rocchetta, uno dei massimi esperti di pastorale familiare. Subito dopo, si è tenuta l'ultima parte degli esercizi spirituali sul tema della tenerezza. Molto divertente, poi, la festa per i ragazzi della parrocchia che han-

no celebrato la parte conclusiva dell'anno catechistico. Tutto è iniziato con un momento di canti e preghiere di ringraziamento al Signore per l'anno trascorso assieme. A conclusione di questo percorso, è stata consegnata a ciascun ragazzo una conchiglia con un versetto del Vangelo. Un gesto altamente simbolico per significare che

accostando la conchiglia all'orecchio sarà ricordato l'eco della Parola di Gesù ascoltata negli incontri di catechismo e a messa.

Intanto, i festeggiamenti proseguono domenica 9 giu-



I due sacerdoti

gno con il Rosario e la tredicina alle 8,30 a cui farà seguito, alle 9, la santa messa. Alle 10 ci sarà la sfilata del carretto siciliano per le vie del quartiere per la raccolta dei doni che saranno messi all'asta per la tradizionale cena in onore a Sant'Anto-

nio. Alle 19 la celebrazione eucaristica e alle 20 la benedizione dei doni della «Cena» di Sant'Antonio e inizio della vendita all'asta. Da ricordare che l'impresa ecologica Busso Sebastiano sta effettuando un'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno alla parrocchia interessata dalle celebrazioni della festa. ●

Urne vuote: affluenza sotto il 15% e la Sicilia sotto la media nazionale

Si vota sino alle 23. Primi dati sui votanti sconcertanti, si spera in un'impennata finale

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Urne aperte, con oltre 51 milioni di italiani al voto per il rinnovo del Parlamento europeo. Ma urne finora pressoché deserte, con un'affluenza totale sotto il 15% fino alle 23 di ieri secondo i primi dati del Viminale e Sicilia appena sopra la doppia cifra. È vero che oggi le sezioni sono aperte dalle 7 alle 23, ma intanto è un fatto certo il calo di oltre tre punti rispetto alle Europee del 2009, l'ultima volta in cui si votò in due giornate per il rinnovo dell'Eurocamera.

L'Election day, che riguarda anche 17 milioni di elettori per le Amministrative - con 3.698 Comuni che rinnovano sindaco e giunta - e 3,6 milioni per le Regionali in Piemonte, si è aperto regolarmente alle 15 di ieri, ma è stata una corsa contro il tempo per risolvere alcune criticità, già emerse nei giorni scorsi e legate alla rinuncia di componenti di seggi, che in alcune città ha fatto registrare cifre record.

A Roma l'apertura dei seggi è stata preceduta da polemiche sulla sostituzione di presidenti, su presunti pro-

blemi del sistema informatico comunale per l'inserimento dei dati e sul mancato invio, denunciato da alcuni esponenti politici, delle tessere elettorali ai neomaggiorenni. Gli uffici dell'Anagrafe sono stati presi d'assalto da chi ha smarrito la tessera elettorale o ne chiedeva l'aggiornamento. A Napoli sono stati sostituiti 236 presidenti su 885 sezioni, oltre il 26%. Nelle scorse consultazioni elettorali referendarie le surroghe erano state 170. Situazione complicata anche a Firenze, dove sono state circa 900 le rinunce sul totale di 1.470 scrutatori. A Cagliari si è registrato un vero e proprio boom sia tra presidenti che scrutatori: un aumento di rifiuti che ha superato anche quelli registrati per le Regionali di fine febbraio. Il 5 giugno era stato lanciato un appello e l'amministrazione comunale è riuscita a garantire il corretto inizio delle operazioni con chiamate last minute. Criticità anche a Bari, dove circa 200 presidenti su 346 nominati dalla Corte di appello hanno rinunciato all'incarico, mentre a Palermo il quadro è risultato migliore rispetto alle paure della vigilia. La mac-

china elettorale è partita senza particolari intoppi a Milano, ma anche qui si è registrata qualche defezione. Tra le cause c'è anche la retribuzione, ritenuta bassa, che per i presidenti di seggio è di 246,50 euro, mentre per segretari e scrutatori è di 188 euro.

Non sono mancati imprevisti e inconvenienti tecnici. Schede con alcuni difetti sono state segnalate in qualche seggio del centro città a Brescia: sarebbero state piegate prima che l'inchiostro fosse asciutto e questo ha creato simboli doppiati. In un seggio nel Biellese, a Occhieppo Superiore, i cittadini si sono ritrovati tra le mani la scheda con i simboli e candidati di Occhieppo Inferiore, il Comune limitrofo, e anche qui l'intoppo è stato risolto con le schede di riserva. Caos elettorale, invece, in un Comune del Modenese, a San Prospero, dove, a seguito di alcune irregolarità nella presentazione delle liste elettorali e di una definitiva pronuncia del Consiglio di Stato, è saltata la tornata per le Amministrative. Accertata l'assenza di liste, la prefettura ha nominato una commissaria che si insedierà il 10 giugno e che rimarrà in carica fino alla prossima finestra elettorale nella primavera del 2025. Da registrare anche alcuni colpi d'arma da fuoco sparati a Casal di Principe in aria e verso il portone dei figli di Francesco Schiavone, il pentito dei Casalesi: è stata rafforzata la vigilanza ai seggi, anche se le prime ipotesi investigative ritengono si tratti di un "messaggio" per il boss "Sando-kan".

A Modena è stata denunciata una donna di 62 anni che ha fatto scritte "no vax" su una delle facciate di una scuola sede di seggio. Un piccolo primato in Puglia: i presidenti e i segretari dei sei seggi allestiti a San Michele Salentino, provincia di Brindisi e 6.200 abitanti, sono tutte donne. ●

COSÌ IN SICILIA

Questi i dati dell'affluenza in Sicilia (4.880 su 5.304 sezioni) sino alle 23 secondo quanto comunicato dal Viminale. Il dato complessivo è del 10,70. Questa l'affluenza nelle singole province: Agrigento (510 su 510) 9,56; Caltanissetta (218 su 289) 13,88; Catania (790 su 1.126) 10,34; Enna (225 su 225) 9,11; Messina (759 su 776) 10,97; Palermo (1.186 su 1.186) 11,88; Ragusa (310 su 310) 8,44; Siracusa (422 su 422) 9,33; Trapani (460 su 460) 10,93.

GLI EFFETTI SECONDO ANALISTI E SONDAGGISTI

La scarsa affluenza aiuta sempre i partiti più grandi

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Lo spettro dell'astensione aleggia su questa tornata elettorale. Osservando il trend costantemente in calo delle ultime tornate elettorali per le Europee, l'ipotesi che ad andare a votare possa essere addirittura meno del 50% degli elettori non appare per nulla remota. Secondo i sondaggisti, l'election day con le amministrative potrebbe in qualche modo contenere il fenomeno "urne vuote", ma dopo il record negativo di affluenza del 54,5% del 2019 quello del non voto appare comunque destinato a confermare il primo partito.

Non a caso anche di recente il Capo dello Stato ha sottolineato l'importanza di recarsi alle urne: «Un grande esercizio di democrazia - ha detto Sergio Mattarella - in cui centinaia di milioni di elettori hanno l'opportunità e la connessa responsabilità di rendersi protagonisti del loro futuro». «Ai cittadini indecisi - ha detto recentemente anche Giorgia Meloni - vorrei dire: andate a votare perché l'Europa si occupa della loro quotidianità molto più di quanto credano». L'invito della premier è stato dunque quello a «non voltarsi dall'altra parte».

Del resto, al trend dell'affluenza guardano analisti e partiti. Anche per capire quanto e come inciderà se dovesse confermarsi la consueta disomogeneità del territorio italiano che vede in genere una maggiore partecipazione al voto al Nord. Alle europee 2019, ad esempio, per le circo-

scrizioni Nord Est e Nord Ovest votò oltre il 60% dei cittadini, al Sud a votare fu il 46% e nelle Isole si scese addirittura al 35%. Una scarsa affluenza nel meridione potrebbe, dunque, penalizzare i partiti che hanno un maggiore bacino di voti in quelle zone come il M5S (che alle scorse europee sfiorò il 30% nella circoscrizione Sud, mentre nelle altre si attestò complessivamente poco sopra il 17%). La Lega, protagonista di un exploit nella scorsa tornata europea (raggiunse il 34,2% totale, con picchi del 40% al Nord Est e Ovest), nel duello sulle percentuali con gli alleati di Forza Italia (al 12% al Sud nella scorsa elezione rispetto all'8,7 complessivo), potrebbe uscire avvantaggiata da una maggiore affluenza al Nord. Una scarsa presenza alle urne potrebbe inoltre favorire i partiti più grandi che hanno un elettorato più "spalmato" sul territorio. Da capire, infine, quanto peserà l'affluenza sui piccoli che lottano per raggiungere la soglia di sbarramento del 4%.

Un dato interessante da valutare sarà anche quello dell'affluenza in base alle fasce d'età. A votare per la prima volta, intanto, saranno 267.830 diciottenni. In un'Europa con un'affluenza trainata dai giovani, infatti, nella scorsa tornata europea il dato dell'Italia segnò un record negativo. E non fa troppo ben sperare il dato degli studenti fuorisede che, a differenza dei lavoratori "in trasferta", per la prima volta quest'anno possono votare senza spostarsi dal luogo dove studiano: sono 23.734 perché solo il 4% del bacino ha presentato la domanda.

COSÌ ALLE ULTIME EUROPEE

I risultati dei principali partiti nel 2019

	Voti %	Seggi
 Lega	34,3	29
 Partito Democratico	22,8	19
 Movimento 5 Stelle	17,1	14
 Forza Italia	8,8	8
 Fratelli d'Italia	6,4	6

WITHUS

A Meloni serve mantenere il consenso delle Politiche

Le forze. Tajani e Salvini in gara per il secondo posto, Pd e M5S alla conta

PAOLA LO MELE

ROMA. La partita delle elezioni europee è intrecciata a doppio nodo con il futuro delle coalizioni e dei singoli partiti italiani. Ognuno si gioca qualcosa: la leadership, gli equilibri di governo, la sopravvivenza. Se l'asticella del 4% rappresenta la spada di Damocle per le formazioni minori, i partiti principali vedono nel voto per l'Europarlamento il primo importante test dopo le ultime Politiche.

Per Fratelli d'Italia, traino della maggioranza, l'importante è tenere e, dunque, non scendere (o almeno non troppo) al di sotto del risultato del 2022. Lo ha chiarito, senza troppi giri di parole, la stessa premier Giorgia Meloni che, interpellata sulla prospettiva del 26% per il suo partito, ha risposto ironicamente: «E sto». Per la presidente del Consiglio, che con lo slogan «scrivete Giorgia» su queste elezioni ci ha messo la faccia, tenere nei favori popolari è essenziale. Poi, ogni punto percentuale in più sarebbe oro per sostenere la futura azione di governo e la battaglia cruciale sulle riforme, senza, ovviamente, eccedere ai danni degli alleati. Perché, ai fini della governabilità, FdI, oltre che guardarsi allo specchio, presterà molta attenzione al risultato complessivo della coalizione: se la somma degli addendi sarà più o meno invariata, sarà considerato un disco verde.

Diversa la situazione di Lega e Forza Italia, che, vicinissimi alle Politiche, ora si contendono il secondo posto nella maggioranza. Forza Italia

punta a sfondare la soglia psicologica del 10%, la Lega non intende cedere terreno. In ballo, salvo stacchi sostanziosi, non ci sarebbero rimpasti veri e propri, ma un peso maggiore nell'azione di governo.

Al netto delle dichiarazioni di Antonio Tajani (sempre conciliante con gli alleati), portare Forza Italia a diventare il secondo partito della coalizione sarebbe considerata una grande vittoria anche della sua leadership. Di contro, per Matteo Salvini (che, in ogni caso, ha preannunciato il congresso leghista entro l'anno) retrocedere sarebbe un problema, soprattutto se, nonostante la carta Vannacci, si andasse sotto il risultato delle elezioni politiche. Ma il partito di via Bellerio è ottimista e guarda con speranza alla possibilità delle due cifre.

Nell'opposizione, la gara non è meno agguerrita: tra Pd e M5S che si contendono i voti e la guida dell'area progressista; e tra Stati Uniti d'Europa e Azione che si sfidano sul terreno centrista. I dem, che alle ultime Europee avevano preso il 22,7%, festeggerebbero per un risultato più o meno simile ottenuto, questa volta, senza Matteo Renzi e Carlo Calenda. Un risultato insoddisfacente, invece, di certo andrebbe ad alimentare i veleni interni al partito e a minare la segreteria di Elly Schlein, alla sua pri-

ma vera sfida elettorale. Giuseppe Conte, tra i pochi, insieme a Salvini, a non essersi candidato personalmente, punta, in particolare, sui favori del Movimento 5 Stelle al Sud, con la grande incognita dell'astensionismo. È, infatti, proprio lo spettro del non voto il grande timore per l'ex premier, che ha voluto campagne mirate proprio a portare la gente alle urne.

Per gli ex terzopolisti, le Europee saranno una vera e propria operazione verità: andare oltre la soglia di sbarramento significherebbe per Carlo Calenda dimostrare un'autonomia politica compiuta, per Matteo Renzi consolidare l'asse centrista con Più Europa e vincere la sfida con il leader di Azione. Un risultato diverso, per ciascuno dei due, si porterebbe dietro inevitabili riflessioni sull'inopportunità di correre separati.

Infine, Avs: con la candidatura di volti noti come Ilaria Salis, Mimmo Lucano, Ignazio Marino, ha condotto una campagna elettorale senza sconti (né al centrodestra, né al Pd). In ballo c'è non solo l'elezione dei loro eurodeputati, ma anche il destino della cittadina italiana detenuta in Ungheria. Ad erodere consensi all'alleanza Verdi-Sinistra potrebbe essere la lista di Michele Santoro, Pace, Terra e Dignità che ha fatto della "pace" il suo cavallo di battaglia. Lotta per superare il 4% anche Libertà, la neoformazione anti-sistema del leader di Sud Chiama Nord, Cateno De Luca, che ha ormai valicato i confini della sua Sicilia. Almeno in visibilità. ●

Siccità, arrivano i primi 20 milioni per pozzi, autobotti e manutenzioni

Protezione civile. Ok al primo piano della Regione. Fondi europei per i tre dissalatori

PALERMO. «Via libera al nostro primo Piano di interventi da venti milioni di euro per l'emergenza idrica in Sicilia». Lo ha annunciato il presidente della Regione Renato Schifani dopo il via libera da parte del dipartimento nazionale della Protezione civile.

Il primo programma predisposto dalla Cabina di regia, guidata dallo stesso governatore siciliano e coordinata dal capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina, prevede la rifunzionalizzazione di pozzi e sorgenti, l'acquisto e la sistemazione di autobotti, la riparazione di alcune reti di interconnessione.

«Ringrazio la Protezione civile nazionale - prosegue Schifani - per la celerità dimostrata nell'approvazione della nostra proposta. Già da domani, gli uffici si attiveranno per sollecitare i gestori delle reti e i Comuni nella predisposizione dei progetti e l'avvio delle opere, che in alcuni casi sono già partite. Nel contempo, iniziamo a lavorare su un secondo Piano di interventi che

sarà finanziato con altri venti milioni di euro, così come garantito dal ministro Musumeci in occasione del via libera del Consiglio dei ministri allo stato di emergenza nazionale. Comunque, anche la Regione ha fatto e farà la sua parte. Abbiamo già stanziato venti milioni di euro, per l'acquisto di foraggio per gli animali e per l'idropotabile, e altrettanti li destineremo in occasione di imminenti misure finanziarie che il governo porrà in essere nei prossimi giorni».

In questa stessa strategia di interventi contro la siccità rientrano anche i 90 milioni di euro previsti nell'accordo sul Fsc 2021-27 firmato di recente a Palermo con la premier Meloni, per la riattivazione dei tre dissalatori di Trapani, Gela e Porto Empedocle.

Il Piano approvato prevede 138 interventi per favorire l'approvvigionamento idrico dei territori: costruzione di nuovi pozzi, revamping e ripristino di pozzi già esistenti, costruzione di bypass e condotte di collegamento, potenzia-

mento dei sistemi di sollevamento e pompaggio, realizzati dalle società d'ambito e da alcuni Comuni. Inoltre, poco più di due milioni di euro, co-finanziati da Stato (37,5%) e Regione (62,5%), sono stati destinati all'acquisto di otto nuove autobotti e alla riparazione di altre 78 di Comuni e Città metropolitane.

«Il governo regionale - ha concluso Schifani - è consapevole della situazione di emergenza idrica che

la Sicilia sta attraversando, per le condizioni climatiche e per la mancata programmazione degli anni scorsi, e per questo motivo siamo quotidianamente sul pezzo. Grazie alla costante e continua sinergia tra i nostri uffici e quelli ministeriali, oltre alla sensibilità dimostrata dal governo nazionale, siamo comunque fiduciosi nella rapida attuazione di interventi che possano mitigare la siccità». ●